

---

## Omelia per il funerale di p. Piero Todesco

Bologna – 23 febbraio 2015

(2Cor 4,5-18 – Sal 24(25) – Gv 11,1-6.17-27)

Carissimi familiari, di p. Piero,

carissimi confratelli, cari fratelli e sorelle in Gesù,

siamo riuniti, nella fede in Cristo risorto, intorno alla bara del nostro caro p. Piero. Riuniti per celebrare la grandezza dell'amore di Dio. La forza della sua misericordia che allarga e dilata il nostro cuore e ci porta in salvo.

Prima di tutto voglio, a nome di tutta la nostra comunità religiosa, ringraziare mons. Nuvoli, le suore e tutti gli operatori della casa del clero di via Barberia per l'amore con cui si sono presi cura del nostro confratello p. Piero.

Da poco ci siamo introdotti nel tempo della Quaresima, tempo in cui siamo chiamati a *“convertirci al vangelo e incamminarci con Gesù nostro Signore verso la Pasqua”* e a fare concreta esperienza della grazia del Signore Gesù che rinnova ciascuno di noi e ci unisce alla sua offerta pasquale. Così preghiamo ogni giorno noi Sacerdoti del sacro Cuore nell'offerta della nostra vita. È quanto ha fatto anche p. Piero.

Un'offerta reale, capace di tenere conto della sua umanità e della sua situazione di vita, segnata dagli anni e dalla malattia.

Qualche tempo fa mi ha voluto incontrare. Solo pochi minuti per darmi la sua disponibilità a collaborare alla nostra missione con le sue possibilità, fino alla fine. Lo conferma anche una e-mail che ho ricevuto, da p. Stefan Tertünte, responsabile del Centro studi della nostra Congregazione, poche ore dopo la notizia della sua morte:

«quasi non ho potuto crederci quando ho letto poco fa la notizia della morte di p. Piero. Solo recentemente aveva iniziato un contatto con me in vista di qualche lavoro di traduzione. Il lavoro che è riuscito a concludere è la traduzione in italiano di un testo inedito di p. Dehon, quattro quaderni nei quali Dehon descrive la sua vita quotidiana durante la prima guerra mondiale. Un documento molto prezioso che pubblicheremo insieme ad altri elementi fra poco, proprio nel contesto dei 100 anni della Prima Guerra Mondiale. Questo suo lavoro è stato davvero di buona qualità e siamo rimasti contenti della prospettiva di qualche altra collaborazione. Proprio in vista del suo prossimo lavoro mi aveva scritto ieri alle 23.18 (poche ore prima della sua morte) questa mail: "Sì, posso tradurre direttamente dall'inglese, dal testo che ho già. Mi metto al lavoro domattina- Buona Quaresima. Cordialmente, Piero Todesco"

Riconosceva che nella sua vita, davvero fragile come un vaso di creta, poteva ancora rifulgere la luce di Dio, con la sua straordinaria potenza. Non è quanto possiamo fare ciò che è decisivo, ma la disponibilità a fare sì che la *“vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo”* – come leggiamo nella seconda lettera ai Corinzi. Questa nostra carne mortale è il luogo in cui si manifesta realmente la grazia che salva, la vita di Gesù. È in questa offerta di noi stessi fino alla fine che è la nostra risurrezione, il nostro essere accanto al Signore Gesù per sempre.

Gesù è colui che mi ama, che ama ogni situazione della mia vita, e che salva: è lui la mia, la nostra vita e risurrezione, è lui che supera ogni nostra morte (malattia, impedimento, vecchiaia). Questo siamo invitati oggi a “credere”, a porre alla base della nostra esistenza.

Cari fratelli e sorelle: Gesù è la nostra vita eterna. Non abbiamo altro da stringere tra le mani se non la sua Parola di vita. Gesù è il nostro tesoro: tutto quanto possediamo è nulla. Gesù è la nostra gioia: ogni nostra ricchezza è illusione. Gesù è la nostra salvezza perché rimane sempre fedele a se stesso e alle sue promesse.

Oggi siamo tutti chiamati a credere che la nostra attuale situazione di vita, quella di questa giornata, anche quella più debole, è “luogo” e “mezzo” perché il *“Figlio di Dio venga glorificato”*.

Certo la fatica dei giorni, della malattia, della vecchiaia, delle tensioni, del male, del lutto ci fa ripetere le parole – che ci paiono “sconsolate” ma in realtà sono ricche di abbandono – di Marta: “*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!*”. Ma l’invito che ci viene dalla Parola di Dio e dalla fede dei nostri padri è che “*anche ora*” – in ogni ora – la nostra vita è salvata, viva, nelle mani di colui che è la “*risurrezione e la vita*”.

Il nostro atto di fede lo vogliamo fare non perché siamo perfetti, forti, resistenti, potenti: non lo vogliamo e possiamo fare in noi. Il nostro atto di fede è un affidamento totale a Colui che nei nostri vasi di creta ha messo un tesoro che fa risplendere la nostra vita e la rende “potente”. Potenti perché capaci di stare nella vita di ogni giorno portando in noi “*la morte di Gesù perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo*”. Potenti perché il dono della vita per amore rende la nostra giornata viva, piena, risorta!

Noi crediamo che “ogni ora è un dono”, anche quella tribolata, sconvolta, perseguitata, colpita... non perché amiamo la sofferenza, ma perché amiamo la libertà di Gesù che sa dare il giusto peso alle cose per stringere tra le mani quanto è decisivo: la vita eterna.

Abbiamo bisogno oggi, qualsiasi sia la condizione della nostra vita, di ripetere le parole di Marta a Gesù che si rivela come “risurrezione e vita”: “*Si, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo*”. Nel mio mondo. Nel nostro mondo. Per salvarlo, per riempirlo di senso, per renderlo luogo di vita. Sei la nostra forza, la nostra fonte di coraggio, aiutaci a fissare lo sguardo su di te e non solo sulla nostra vita, perché tu sei eternità e non solo momento che passa.

p. OLIVIERO CATTANI, scj  
*superiore provinciale*